

Tutti i compagni oggi al lavoro per il successo della diffusione di questo numero

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi i francesi di nuovo alle urne

A una settimana dal primo turno, svoltosi domenica scorsa, i francesi tornano oggi alle urne nelle circoscrizioni dove una settimana fa nessuna lista conseguì la maggioranza assoluta per il rinnovo dei consigli municipali. È il bilancio che vede i partiti di sinistra di fronte alla coalizione di centro destra, il cui potere è visibilmente eroso dalla gran parte delle città con più di trentamila abitanti. IN ULTIMA

## Primato del Paese

Gli avvenimenti che si sono succeduti in questi giorni configurano questo breve periodo — poco più di una settimana — come il più drammatico, forse movimentato, pieno di novità della fase politica aperta con il 20 giugno.

È ripresa — naturalmente in forme nuove — la strategia della tensione e della provocazione con le sue violenze delittuose, i tentativi di dar vita a una fase di scontro, l'intento di battere il movimento operaio e di volgersi contro la democrazia. Ma il Paese ha reagito. Da Bologna è venuta una possente risposta politica di massa e ad essa si sono accampano grandi manifestazioni sindacali, da Milano a Napoli, dal Sud al Nord, nelle quali centinaia di migliaia di lavoratori hanno chiesto in primo luogo la soluzione dei drammatici problemi del Mezzogiorno. Roma — non siamo certi — non mostrerà di esimersi nei prossimi giorni egual-

Volentieri che si sia entrati in una nuova fase della strategia della tensione. Mettiamo in guardia dal sottovalutare il fenomeno e dalla fiamma, coltivata da tutti, che essa possa essere utilizzata esclusivamente per mettere in difficoltà il movimento operaio e i comunisti. Illusioni e calcoli mescolati, appunto, in quanto non si è nulla ormai che andrebbe contro i lavoratori e le loro grandi organizzazioni politiche e sindacali non sia contemporaneamente attacco alla democrazia. Per parte nostra e per la visione che abbiamo degli interessi dei lavoratori e della democrazia agiamo perché lo Stato e il pubblico, sotto dalla Resistenza, e i suoi organi — forze dell'ordine, magistratura — si ergano a difesa, oltre che delle istituzioni, della convivenza civile e del normale svolgimento della vita democratica.

**SOSTEGNO morale e politico.** Efficienza e volontà democratica, clima politico nuovo, ecco i primati che si ha il nostro rapporto con le forze dell'ordine per condurre la lotta all'eversione. Anche per questo, e non soltanto per motivi di giustizia più generali, vogliamo che sia fatta luce, sia fatta verità su tutti gli atti, i procedimenti, l'incursione dello studente Lorusso — che implicano responsabilità di organi dello Stato. La chiarificazione di tutti i punti cruciali, di ogni possibile confusione, non infonderà mai rancore agli organi dello Stato, le forze dell'ordine.

Ma, come è ovvio, la strategia della tensione e della provocazione non può essere sconfitta soltanto con l'azione diretta contro la violenza e l'eversione, né con l'auto-disciplina e la vigilanza dei lavoratori — che, peraltro vanno sempre attuate e garantite — soprattutto a tutela delle loro sedi e dello svolgimento civile e composto delle manifestazioni di massa.

La strategia della tensione opera tenta di trovare una sua base di massa nella disgregazione sociale delle masse, nella sfiducia dei sottoproletari, degli emarginati, dei disoccupati, di creare scontro nel movimento operaio, o in suoi larghi strati, di inserire un cuneo tra di essi e i partiti dei lavoratori, i ceti medi urbani, ad esempio, provocando paure e cercando di dimostrare che la classe operaia e le sue rappresentanze politiche, sociali e comuniste, non sono forze in grado di assicurare la convivenza civile e la vita democratica.

Ecco dunque perché compito fondamentale è sviluppare con più slancio e sistematicità la politica di alleanze e impieghi: nella scissione del potere delle grandi masse e nel recupero dei lavoratori della scuola, dei problemi dei giovani e degli strati più diseredati.

Così si colpisce l'eversione nelle sue radici sociali. Ma c'è un'altra via. Il bisogno di nuove condizioni politiche, civili e sociali sono diventati insistenti rispetto all'incertezza di tutti gli aspetti della crisi del Paese.

## Domani le consultazioni di Andreotti

# In un clima di incertezza gli incontri con i partiti

Mercoledì avranno inizio i colloqui bilaterali - La Direzione del PSI si propone l'obiettivo di una « maggioranza di programma » - Dichiarazioni di Zaccagnini - Polemiche sul Fondo monetario: il PRI esprime « piena sfiducia » nella politica del governo

## Dati reali e pretesti nella trattativa col FMI

Non abbiamo mai sottovalutato l'importanza della concessione di un nuovo prestito del Fondo monetario internazionale all'Italia. Nessuno certo si illude che coi soli prestiti del Fondo sia possibile fronteggiare e avviare a soluzione i problemi del Paese. L'esperienza del passato — sia italiana sia straniera — dimostra che gli interventi del Fondo monetario internazionale non hanno garantito che un paese in crisi riuscisse a superare i propri squilibri. Anzi, in alcuni casi, questi interventi hanno perpetuato situazioni di precarietà ed hanno ritardato l'adozione di indirizzi generali di politica economica, restando incapaci di determinare il superamento della crisi.

Negli ultimi quattro anni, dal Fondo monetario e da altri organismi internazionali di dollari, che altri paesi e le organizzazioni monetarie internazionali sarebbero disposti a far cadere sull'Italia. Le immagini del TGI volte ad alimentare una simile impressione appaiono molto strano perché i prestiti ottenuti devono essere rimborsati e comportano inoltre oneri molto rilevanti per gli interessi che ogni anno devono essere pagati in valuta di credito.

È assurdo pertanto presentare il nuovo prestito del Fondo monetario internazionale all'Italia come una questione dalla quale dipenderebbe tutto l'andamento dell'economia italiana e le sorti stesse del paese. Non è in discussione la possibilità, meno di pubblico, di una abbondante pioggia



## A TORINO E ROMA RIPRENDE L'OFFENSIVA DEI RAPIMENTI

Nei barocchi di Vallanzasca, nei quartieri di Mezzogiorno, due grandi industrie della zona, hanno fermato l'ondata di rapimenti. Dopo qualche giorno di calma, i banditi sono tornati all'offensiva. È il Rapimento del signor Lucio Carabelli, 46 anni, moglie di un industriale del travegnino di Roma. Nella foto: la signora Carabelli con il marito.

## Discussioni a Montalto di Castro dove oggi si svolge una manifestazione contro la costruzione dell'impianto

# DEVE FAR PAURA UNA CENTRALE NUCLEARE?

**Dai nostri inviati**  
**MONTALTO DI CASTRO** — La piazza centrale del paese era vuota, ma già popolata appena dopo le prime luci dell'alba: un fatto normale, nonostante fosse il primo giorno « festivo » dell'abbandonamento della Regione. Il sindaco ha ricevuto in mattinata un telegramma del presidente della Regione, compagno Maurizio Ferrara. Nell'esprimere il pieno interessamento della Regione — dice il messaggio — per l'attuazione delle garanzie sociali, economiche e di sicurezza, auspico che la festa della vita indetta per domani costituisca una prova di maturità democratica e permetta di affrontare in un clima di civile convivenza i dibattiti sulla questione di rilevante interesse pubblico. Colgo l'occasione — conclude il telegramma — per esternare preoccupazione auspicando la partecipazione di tutti a praticare l'esercizio di metodi « violenti e illegali ».

ROMA — Domani Andreotti si incontrerà con tutti i partiti che sostengono il governo, mercoledì i socialisti daranno il « via » alla serie degli incontri bilaterali che essi stessi hanno proposto. Si dà inizio, così, a una verifica politica condotta in forme sussultive e in presenza di forti incertezze.

Incertezze che riguardano molti degli argomenti attualmente in discussione (si pensi soltanto alle questioni economiche), ma che toccano anche — e forse soprattutto — il cosiddetto quadro politico, l'equilibrio che, con la formula del governo delle astensioni, si è realizzato all'indomani delle elezioni del 20 giugno. È evidente che occorre dare una risposta allo stato di logoramento della situazione politica, quale è affiorato nelle ultime settimane attraverso molteplici « segnali »: si tratta, quindi, di vedere se le forze politiche saranno in grado di superare

## Obiettivo: difesa della democrazia e rinnovamento economico

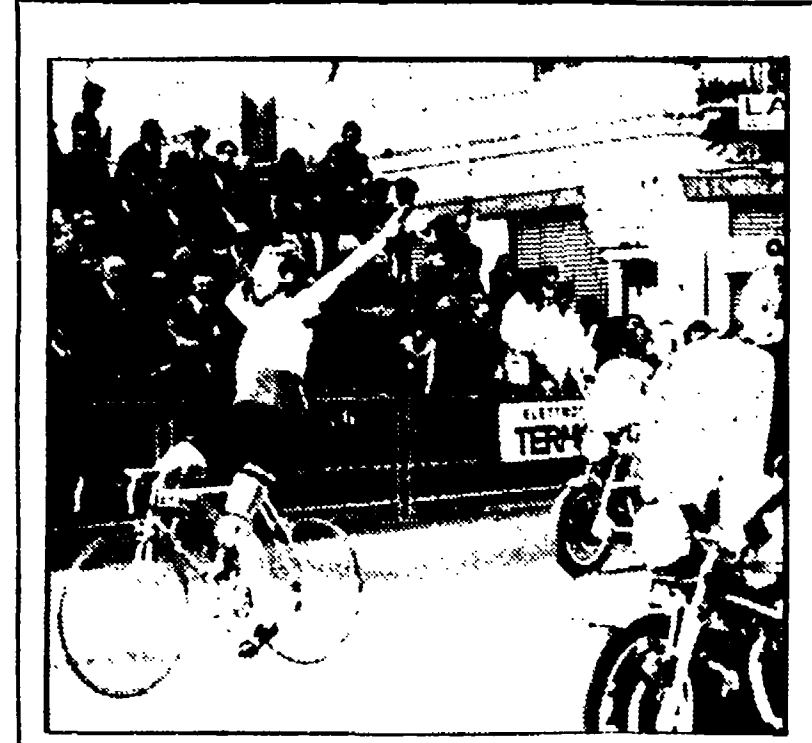
# Dopo il Sud e tutta l'industria mercoledì si ferma il Lazio

Lo sciopero sarà generale — Manifestazione in piazza San Giovanni dove parleranno Lama, Macario e Benvenuto — Adesione della Regione, dei Comuni e delle Province A colloquio con i dirigenti sindacali: non deve esserci spazio per alcuna provocazione

ROMA — Nello sciopero generale di mercoledì e nella manifestazione che avrà luogo in piazza San Giovanni, Roma e il Lazio porteranno tutte le contraddizioni, gli squilibri di una città gigantesca e segnata: si tratta, quindi, di una città che non è solo la risposta difensiva ai gravi fatti di questi giorni, quando si è tentato, ancora una volta, di coprire questa città, nel suo tessuto e nella sua struttura democratica, ma soprattutto la pena comprensione che Roma è al centro dello scontro tra la strategia della disgregazione e la strategia del rinnovamento, e che in questo scontro tutte le forze apprensioni ben comprese, si sono messe in campo.

La giornata di lotta si colloca pienamente nel movimento che in questi ultimi tempi è andato crescendo in tutto il Paese e che ha trovato uno dei suoi momenti più combattivi, più forti e più unitari, nello sciopero di venerdì per il Mezzogiorno e l'occupazione, quando la lotta per la difesa della democrazia e la lotta per il rinnovamento economico hanno trovato la loro più naturale sintonia.

Come per tutto il resto del Paese, per la città di Roma, il giorno di mercoledì, i disoccupati del Mezzogiorno, i giovani, le donne che sono scesi nelle strade e nelle piazze della città, si sono mossi in difesa della democrazia. Guardiamo con pochi dati, come per il popolo di Roma, di Roma e del Lazio: il totale della popolazione nella città di Roma è di 2.800.000 abitanti. Il giorno di mercoledì, si sono mossi in difesa della democrazia, i disoccupati del Mezzogiorno, i giovani, le donne che sono scesi nelle strade e nelle piazze della città, si sono mossi in difesa della democrazia.



## La Milano-Sanremo all'olandese Raas

Il giovane ciclista olandese Jan Raas (nella foto) ha vinto la Milano-Sanremo precedendo di 3 secondi un gruppo comprendente De Vlaeminck, Zaccagnini, secondo e il favorito Mastenbos, quinto. Premio degli italiani è classificato Gazdaz (sesto). A PAGINA 18

## Impegno unitario per l'Ateneo bolognese

Alla vigilia della riapertura dell'Università di Bologna, il Comune, la Provincia, la Regione, i partiti democratici, i sindacati e le autorità accademiche hanno sottoscritto un documento comune in difesa della democrazia e contro la violenza. A PAGINA 2

## Assassinato Nguoubi, presidente del Congo

Il presidente del Congo, Marien Nguoubi, è stato assassinato a Brazzaville da un capitano dell'esercito. Il CUG del Partito del lavoro ha chiesto la direzione provvisoria dello Stato a una giunta composta da uomini ufficiali. Un mese di lutto nazionale. IN PENULTIMA

## Il modello anglosassone

C'è stato venerdì scorso un grande sciopero per il Mezzogiorno? Per che cosa manifestavano i milioni di lavoratori scesi in lotta in tutto il Paese? Se su questi argomenti si facesse un'inchiesta fra i lettori di molti dei giornali cosiddetti d'informazione, la loro risposta non potrebbe essere che il classico: « la lotta per la difesa della democrazia e la lotta per il rinnovamento economico hanno trovato la loro più naturale sintonia ».

Come per tutto il resto del Paese, per la città di Roma, il giorno di mercoledì, i disoccupati del Mezzogiorno, i giovani, le donne che sono scesi nelle strade e nelle piazze della città, si sono mossi in difesa della democrazia. Guardiamo con pochi dati, come per il popolo di Roma, di Roma e del Lazio: il totale della popolazione nella città di Roma è di 2.800.000 abitanti. Il giorno di mercoledì, si sono mossi in difesa della democrazia, i disoccupati del Mezzogiorno, i giovani, le donne che sono scesi nelle strade e nelle piazze della città, si sono mossi in difesa della democrazia.

## Come è cambiata la criminalità in Italia

Come è cambiata la criminalità degli anni settanta: iniziando, cominciando dalla situazione a Torino, un'inchiesta sui nuovi fenomeni in Italia. A PAG. 8

ALDO FALLAI  
ALDO FALLAI  
ALDO FALLAI